

Felipe Gimenez In transito



2U

galleria doppia v

Felipe Gimenez In transito

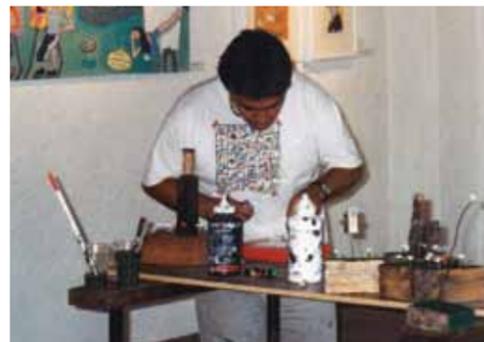




Felipe Gimenez **In transito**



galleria doppia v



Dieci anni insieme, un percorso comune

Con questa mostra la Galleria Doppia V intende festeggiare dieci anni di attività: un cammino complesso ma costruito passo dopo passo, che ci ha regalato nel tempo soddisfazioni e riscontri importanti trasformando un piccolo spazio espositivo in un riferimento acquisito nel panorama culturale locale.

Non possiamo, e non dobbiamo, però considerarci soddisfatti: la strada intrapresa nel 2002 è un viaggio di cui non vogliamo conoscere la destinazione. Preferiamo goderci ogni scalo come se fosse, ogni volta, una nuova partenza.

In transito, l'esposizione di Felipe Gimenez con cui celebriamo oggi il nostro decennale, ne è l'esempio migliore: con lui siamo partiti in quest'avventura, con lui torniamo ora a suggellare un legame che è affetto, amicizia e stima reciproca.

L'impegno di diffondere e sostenere un certo tipo di messaggio artistico contemporaneo e l'attenzione per realtà creative poco conosciute alle nostre latitudini sono stati lo stimolo che ha mosso ogni progetto di questo nostro percorso. Una passione che, ci auguriamo, possa continuare per tanto tempo ancora, attraverso iniziative che sappiano sempre incuriosire, stimolare e coinvolgere.

Come diceva José Samarago, "Il viaggio non finisce mai, solo i viaggiatori finiscono" (Viaggio in Portogallo, 1981).

Eugenia e Ezio Walter
Galleria Doppia V





Un nido sull'albero più alto

Definire la pittura di Felipe Gimenez un mondo virtuale, nell'accezione di simulazione del dato effettivo, sarebbe un errore piuttosto grossolano. Quello che si affaccia, a prima vista e con fragorosa sincerità, potrebbe in effetti sembrare una realtà simulata: eppure ne è sostanzialmente l'opposto, perché il suo immaginario non altera i contenuti in quanto tali, non li mistifica né li manipola ma corre parallelo al quotidiano, lo sostituisce come un bel sogno ai momenti bui, lo alleggerisce come una risata nelle giornate difficili, ne costituisce il succo e la polpa migliori, quello che resta dopo aver spremuto tutto e buttato la buccia.

Rifugiarsi nel lato bello delle cose equivale solitamente a nascondersi dalle bruttezze della vita. Questo è stato, senza dubbio, il punto di partenza del viaggiatore Gimenez, ma l'approdo cui è giunto oggi ne sposta l'approccio a un livello decisamente più filosofico: è esaltazione del lato pulito dell'esistenza, è volgere lo sguardo alle circostanze con occhi che sanno guardare oltre la fatica delle apparenze.

Se la sua arte è rimasta la stessa nel dato esteriore ed estetico, sono le intenzioni e gli stimoli che la compongono ad aver subito negli anni una trasformazione sostanziale. Dipingere quando tutto attorno sembra precipitare è dare al gesto creativo un ruolo ben preciso: è farne un nido sull'albero più alto, al sicuro dagli attacchi che la storia sa sferrare in maniera brutale. Un'infanzia difficile, la crisi di una nazione intera prima e la crisi mondiale dopo l'attacco delle torri gemelle poi, la tragica scomparsa del padre e la sofferenza personale che ne è scaturita sono tutti fattori importanti per comprendere le ragioni che hanno spinto un uomo dotato di profonda sensibilità a cercare altrove un senso, un'opzione e una consolazione a tanto dolore. All'inizio del suo percorso Felipe Gimenez ha dunque consciamente cercato (e trovato) nella pittura, in un linguaggio sintetico e di rara poesia, un mondo alternativo composto da piccoli personaggi innocui, da sentimenti autentici, da un segno che ripercorrendo le tracce infantili porta sulla tela figurazioni lontane dalla scrittura adulta. Un universo interiore come via di fuga dove incontrare un IO ancora illeso dalle ferite della vita; un compagno d'avventura, un alleato.

Ma vederne solo quest'aspetto sarebbe non solo riduttivo ma anche falsificatorio, perché se la traccia dell'uomo ispira le orme dell'artista, l'evoluzione personale dell'uomo Gimenez ha senza alcun dubbio condizionato non tanto la sua arte quanto il suo modo di approcciarsi ad essa: non più un rifugio ma un mezzo per esaltare gli



aspetti più leali di un presente che ha saputo liberarsi dalle catene di un passato complesso. La messa in luce del dato benevolo e amabile delle cose, una volta condizione necessaria per allontanarsi dalla loro inevitabile inflessibilità, oggi si è trasformata nella lente perfetta attraverso cui filtrare l'intensità di emozioni del tutto reali. "In questi ultimi dieci anni ho cercato di ricostruirmi, di tornare a credere nell'uomo": la confidenza che lo stesso artista consegna alle parole di una recente chiacchierata non fa che confermare gli obiettivi della sua ricerca. La tenacia di un'espressione che resiste alla forza dirompente dell'ordinario, ai folli meccanismi di una quotidiana corsa ad ostacoli.

Se a livello iconografico gli stilemi permangono immutati, è a livello compositivo che l'evoluzione della pittura di Felipe Gimenez mostra nel tempo i segni di uno sviluppo nuovo: negli ultimi lavori la presenza di elementi che compongono l'immagine si è fatta fitta, quasi densa. Come nella tradizione messicana dei murales i formati si sono allargati per riuscire a contenere quante più figure possibili, una ressa che si sovrappone, si mischia, si lascia cullare da linee ondulate dal forte ritmo dinamico. In altre opere ancora i corpi si allungano perdendo proporzione, sembrano snelle libellule a filo d'acqua, aquiloni leggeri in balia della corrente: il volo, che ha sempre caratterizzato il lessico artistico di Gimenez, da fattore comprimario diventa protagonista. E chi resta a terra ha lo sguardo comunque rivolto verso l'alto pur risultandone schiacciato anziché fieramente eretto. Come se la vera natura dell'uomo libero fosse innalzarsi nel vento e non restare saldamente ancorato al suolo.

Le storie (perché nelle opere di Felipe Gimenez c'è sempre un forte approccio narrativo) si sviluppano su più livelli, una sorta di moderno geroglifico che all'alfabeto torna a sostituire il segno, il simbolo che racchiude più parole, più frasi, più pensieri. Non c'è messaggio universale, non un codice segreto da svelare e nemmeno i rigidi paradigmi sintattici che ogni idioma necessariamente comporta per essere comprensibile a tutti: al contrario, la libertà interpretativa è allargata alla sfera sensoriale e alle esperienze di ognuno attraverso la modulazione del proprio vissuto, così da costruire, ogni volta, una storia originale e mai uguale a se stessa.

La parola scritta come parte integrante dell'opera è una delle conquiste del processo creativo di Gimenez negli ultimi anni. Se all'inizio erano piuttosto i titoli (lungi, complessi, fortemente descrittivi) a fornire gli estremi riconoscibili per l'interpretazione della pittura e dei suoi significati, ora i vocaboli scendono dalla didascalia direttamente sulla tela, in soluzioni estetiche di grande effetto visivo ed emozionale. Ma il risultato di tutto quel bla bla solo percepito, non scritto ma disegnato, imitato nei segni ma senza riconoscibilità reale, è conferire alle figure in primo piano uno spessore ulteriore nel vuoto che le circonda: ancor più isolate nella loro intimità, ancor più paradossalmente silenziose nel mormorio che le avvolge. Talvolta i segni si limitano a iniziali maiuscole, la parola scompare e restano solo lettere sparse e galleggianti, richiami ubbidienti ma confusi, simboli vuoti di una civiltà che ha fatto ormai della comunicazione una necessità non sempre utile, fulcro imprescindibile di obbligatoria e collettiva partecipazione agli eventi.

Nel panorama dei contenuti l'amore, nella sua simbologia "a cuore", è continuamente presente. E' uno di quegli aspetti del primigenio codice compositivo che l'artista non ha modificato, è la catena indissolubile che governa il mondo, condizionando legami come il collante nelle antiche miscele di colori. Le figure multiple quasi non si toccano, si vivono accanto, si sfiorano appena, una dopo l'altra in fila indiana come passeggeri di un trenino immaginario in perenne attesa della fermata successiva. Le coppie, invece, appaiono sempre in perfetta aderenza, mano nella mano, un organismo unicellulare quale sintesi estrema dell'idea di famiglia. Un uovo che per crescere ha bisogno di un guscio piccolo ma resistente.

Nelle opere plastiche le grandezze hanno assunto proporzioni più consistenti: dalle teche degli inizi, figlie di lavori su tela da cui i personaggi sembravano essere stati rapiti e poi messi in vetrina, si è giunti oggi a vere e proprie sculture dal forte impianto tridimensionale. L'intera costruzione formale trova comunque nel colore un ulteriore elemento di forza: le pennellate spesse ricoprono le superfici come patine bronzee, ne esaltano i contorni riducendo i dettagli della composizione a favore di un più ampio discorso volumetrico. Il risultato è un nucleo di figure colte in atteggiamenti pensosi e posture familiari, che vivono l'ambiente in maniera così disinvolta da sembrare appartenenti a un contesto domestico e confidenziale, gregari di una gita dal sapore conviviale.

"Los mexicanos descenden de los aztecas, los peruanos de los incas y los argentinos de los barcos". ("I messicani discendono dagli aztechi, i peruviani dagli incas, gli argentini dalle navi").

C'è sempre un fondo di verità nei detti popolari, nelle parole dei proverbi così spesso ripetute da divenire fatti assoluti. A volte il contenuto di quelle informazioni perde nel tempo il suo significato, arricchito da approfondimenti che ne ricollocano gli estremi con proporzioni storiche e scientifiche tali da ribaltarne, o alterarne in parte, il messaggio originario. Ma il passato di emigranti, le radici europee di molta gente argentina continuano a far parte di un presente multiplo, multiforme e in continuo divenire, allargandone gli orizzonti in avanti e ritrovando, all'indietro, agganci culturali che il futuro non potrà mai cancellare. Questo è il bagaglio di un popolo, questo è il bagaglio di un artista che dal popolo trae continua e quotidiana ispirazione. Questo è il bagaglio che ogni viaggiatore, emigrante o turista che sia, si porta dentro a ogni sbarco: la memoria di quello che era prima di partire.

Barbara Paltenghi Malacrida



Con uno sguardo si capiscono meglio
che con mille parole, 2012
acquarello su carta, cm 29,5x21



a lato
Ognuno ha i suoi tempi, 2012
acrilico su tela, cm 115x99





Cercando un proprio spazio, 2011
acrilico su tela, cm 111x25,5

a lato
Aggrappati all'ultima margherita, 2012
acquarello su carta, cm 21x29,5





in alto a sinistra
Per stare insieme a lei, ha dovuto imparare a seguirla, 2012
acrilico su tela, cm 20x25

in alto a destra
Hanno imparato a volare insieme, 2012
acrilico su tela, cm 20x25



a lato
La cosa più bella è vedere volare i propri figli, 2012
acrilico su tela, cm 131x94





Qualcosa sta per cominciare, 2012
acrilico su tela, cm 25x20



a lato
Il giorno che lei lo invitò a volare, 2012
acrilico su tela, cm 95x124



a lato
Tornando a casa, 2012
acrilico su tela, cm 94x120



Lasciandosi trasportare in famiglia, 2012
acrilico su tela, cm 95x89

a lato
Coppia con luce, 2012
acrilico su tela, cm 95x121





in alto a sinistra
 La notte si riempie, 2012
 acquarello su carta, cm 21x29,5

in alto a destra
 La notte in cui si sono ritrovati tutti, 2012
 acquarello su carta, cm 21x29,5



a lato
 Non a tutti piace girare in gruppo, 2011
 acrilico su tela, cm 147x99

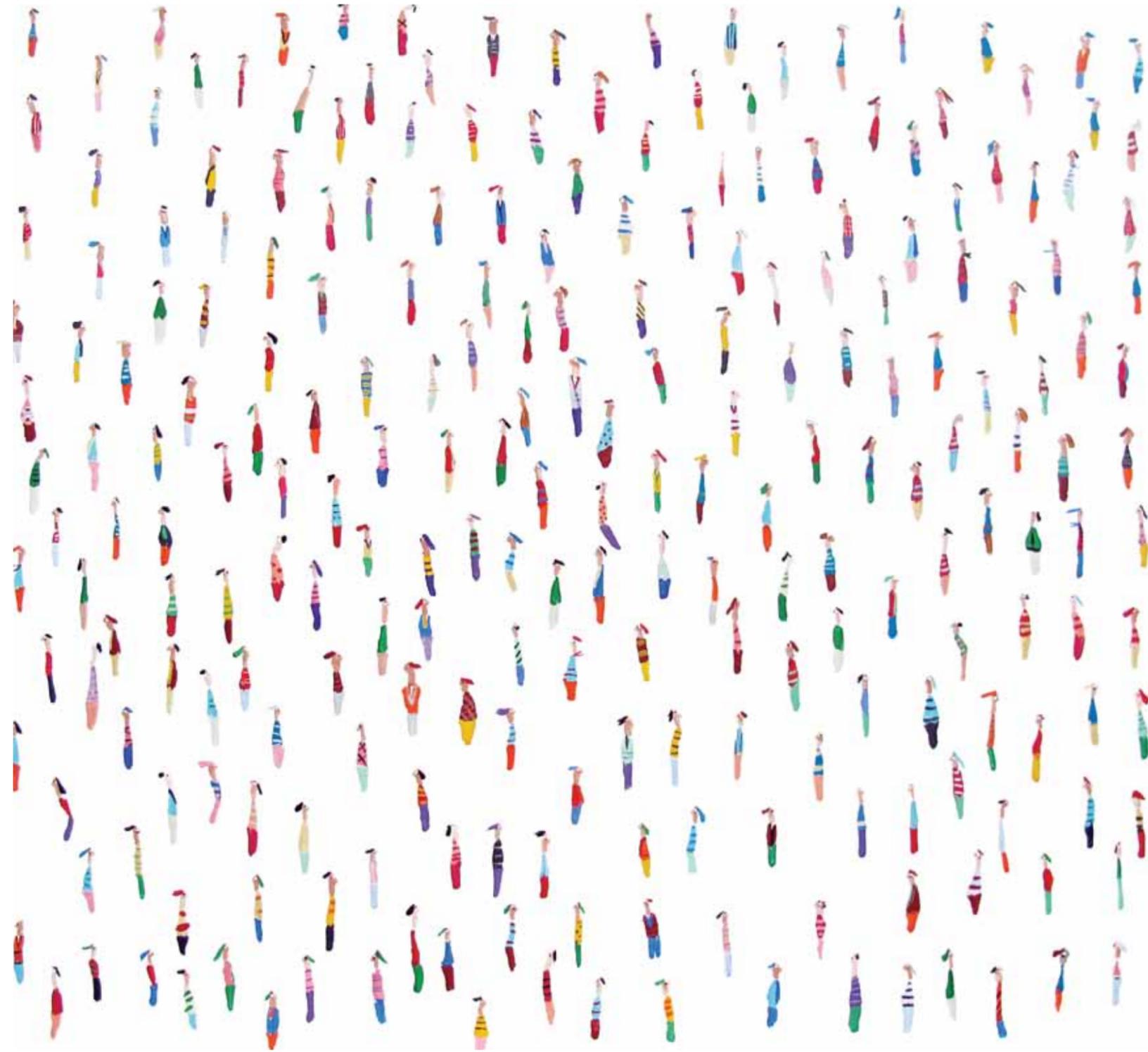


a lato
Se fanno posto, ci stanno tutti (2) / 2012
acrilico su tela, cm 150x200





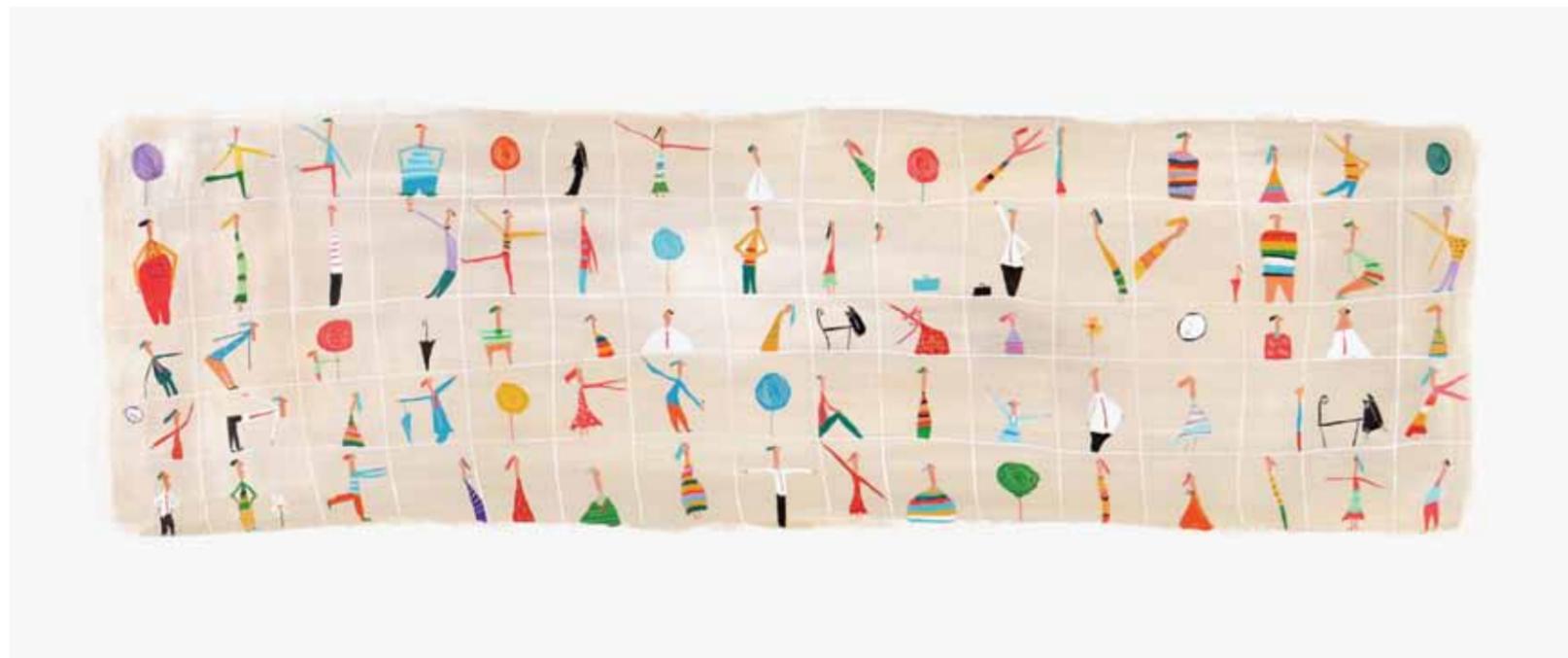
Imparando a parlare in famiglia, 2012
acrilico su tela, cm 25x20



a lato
Nessuno è meglio dell'altro, 2012
acrilico su tela, cm 100x110

Alcuni guardano, altri volano, 2012
acrilico su tela, cm 150x140





Foglie d'autunno, 2012
acrilico su tela, cm 78x175



a lato
Primavera d'autunno, 2012
acrilico su tela, cm 50x120

Si incontrarono in cima alle loro confusioni, 2012
acquarello su carta, cm 29,5x21

a lato in basso
Ce n'è uno che ha osato volare, 2011
acrilico su tela, cm 73x150

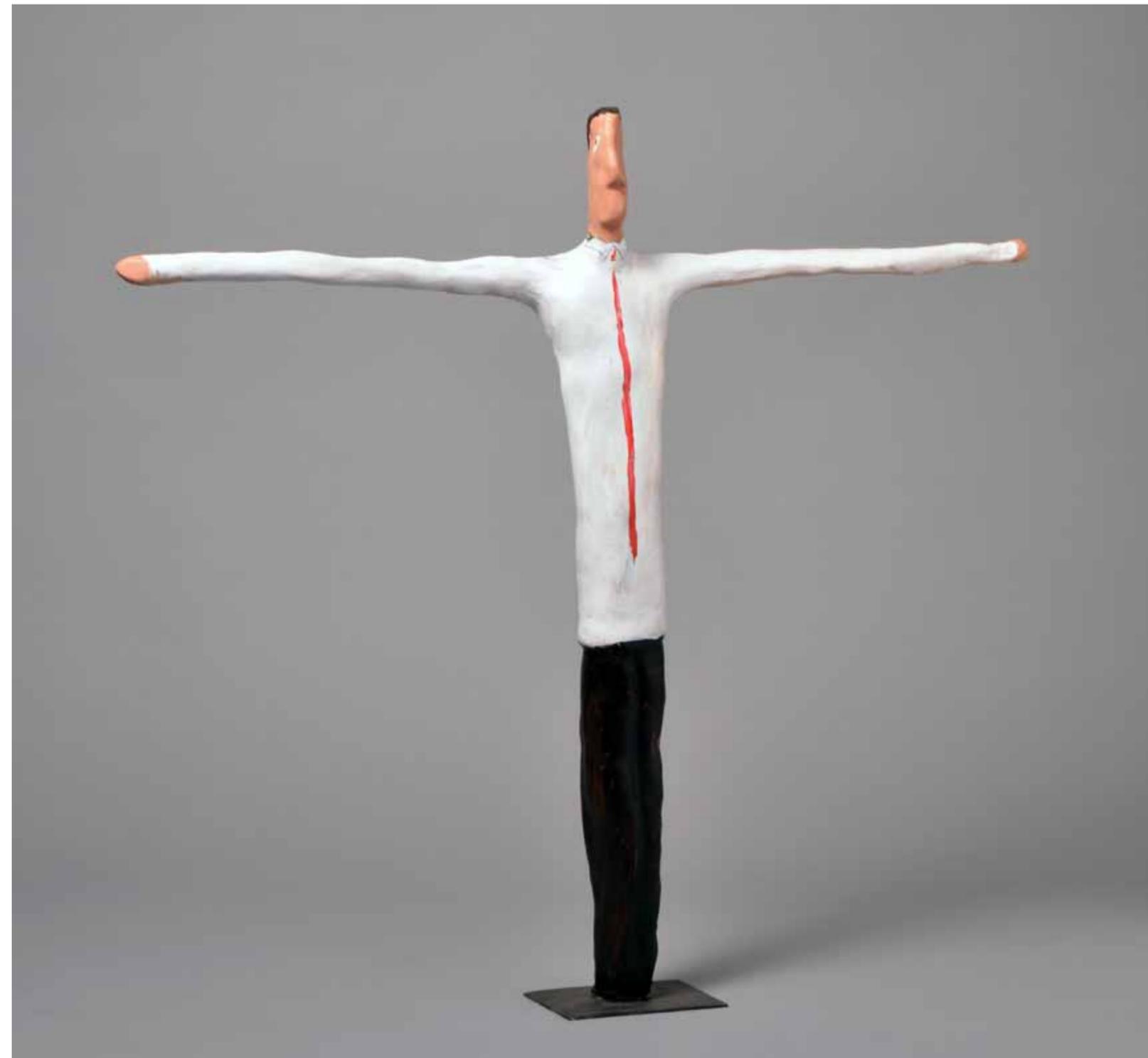
a lato sopra (dettaglio)





Vieni che ti abbraccio, 2012
resina policroma, cm 58

a lato
Aspettando un abbraccio, 2012
resina policroma, cm 58





L'evocatore, 2012
resina policroma, cm 43

a lato a sinistra
Aspettando che arrivi il suo tempo, 2012
resina policroma, cm 44

a lato a destra
Confusa e felice, 2012
resina policroma, cm 39





Felipe Gimenez
(Mar del Plata, Argentina 1963)
Vive a Sierra de los Padres, Argentina.

Selezione mostre personali e collettive

2012

In transitu, Galleria Doppia V, Lugano, Svizzera.

2011

BAP, Biennale di pittura, Chaco, Argentina.

Encuentros, MAT Museo de Arte Tigre, Buenos Aires, Argentina.

2010

Todas son historias de amor, Centro Cultural Roxy, Mar del Plata, Argentina.

Gimenez y El Tigre, Galería Boulevard Saenz Peña, El Tigre, Argentina.

Postales del sur, La Galeria, Lüchow, Germania.

2009

Fondo Rojo y Tuti Fruti, La Normandina, Mar del Plata, Argentina.

Encuentros de Cocina, Centro Cultural Recoleta, Buenos Aires, Argentina.

Parola di madre / Parola di padre, Galleria Doppia V, Lugano, Svizzera.

Lo que dijo mi padre / Lo que dijo mi madre, Espacio Ubik, Valencia, Spagna.

Pastillas de colores, Consorcio de Arte, Buenos Aires, Argentina.

2008

Gimenez en Cabrales, Espacio Cabrales, Mar del Plata, Argentina.

Expotrastienda, Fiera d'arte, Buenos Aires, Argentina.

Y si solo fuéramos hormigas?, Ayuntamiento de Benicàssim, Spagna.

Retrospectiva, Galería Marieta, Valencia, Spagna.

25 años de Democracia, Casa Rosada, Buenos Aires, Argentina.

2007

Art Madrid, Fiera d'arte, Madrid, Spagna.

Rivales complementarios, Galería Isidro Miranda, Buenos Aires, Argentina.

De vuelta por el barrio, Espacio de arte Normandina, Mar del Plata, Argentina.

Tutto è questione di tempo, Galleria Doppia V, Lugano, Svizzera.

Retrospectiva de dibujos, Galería Marieta, Valencia, Spagna.

2006

Cow Parade Buenos Aires, Argentina.

Exposició colectiva, Galería Vértice, Oviedo, Spagna.

Galería Consorcio de Arte, Buenos Aires, Argentina.

Art Bogotá, Fiera d'arte, Bogotá, Colombia.

2005

Un mondo al microscopio, Galleria Doppia V, Lugano, Svizzera.

Es hora de encontrarse, Galería Marieta, Denia, Spagna.

Gente como uno, Galería Wussman, Buenos Aires, Argentina.

2004

Els penjats de València, Galería Marieta, Valencia, Spagna.

ArteBa, Fiera d'arte contemporanea, Buenos Aires, Argentina.

Una vuelta por San Isidro, Galería Isidro Miranda, Buenos Aires, Argentina.

Hablando del tiempo, Galería Taller-Montcada, Barcellona, Spagna.

2003

Gimenez en la orilla, Lido di Caslano, Svizzera.

De corbatas y margaritas, Galería Taller-Montcada, Barcellona, Spagna.

2002

Caramelos Surtidos, Galleria Doppia V, Lugano, Svizzera.

14 Kilos de arte, Galería Taller-Montcada, Barcellona, Spagna.

De Gatos y Perros, Corralón de Arte, Mar del Plata, Argentina.

ZU

galleria doppia v

via moncucco 3
6900 lugano
+41 91 966 0894

info@galleriadoppiav.com
www.galleriadoppiav.com

Felipe Gimenez **In transito**

a cura di Barbara Paltenghi Malacrida

dal 1 giugno all'8 luglio 2012

catalogo a cura di
Eugenia Walter

testo
Barbara Paltenghi Malacrida

fotografie
Raùl La Cava

graphic design
Eugenia Walter

stampa
Salin srl, Olgiate Comasco, Como

in copertina
Se fanno posto, ci stanno tutti (1) / 2012
acrilico su tela, cm 150x200

si ringrazia Leandro Chiappa per il supporto tecnico

maggio 2012

